

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 13 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

DISTRETTO TURISTICO

Il presidente Carpentieri «Opportunità di sviluppo»

●●● La costituzione dell'associazione "Distretto Turistico degli Iblei", tra la Provincia, i 12 comuni della Provincia, la Camera di Commercio di Ragusa e i 7 comuni limitrofi (Rosolini, Pachino, Mazzarrone, Grammichele, Portopalo, Licodia Eubea e Vizzini), nonché le dieci associazioni private individuate con un bando ad evidenza pubblica, per il neo presidente **Girolamo Carpentieri** costituisce la straordinaria volontà del territorio di non perdere l'opportunità di puntare sul turismo come momento di crescita e di sviluppo del territorio. "C'è questa opportunità dei 60 milioni di euro destinati ai distretti turistici - aggiunge Carpentieri - che non vogliamo perdere. Abbiamo bruciato le tappe per arrivare a tempo di record alla costituzione dell'associazione. E devo registrare l'unanime convergenza di tutti i comuni della Provincia di Ragusa, della Camera di Commercio e dei 7 comuni limitrofi che hanno colto il segnale e senza tante divisioni o campanilismi hanno accettato di

far parte del nostro distretto turistico. Così come era stato per la partecipazione alla Bit di Milano anche per la costituzione dell'associazione devo dire che il "sistema Ragusa" ha funzionato". Una riflessione anche del vice presidente del comitato direttivo, **Rosario Dibennardo**, (il presidente è **Mario Papa**): "La costituzione del Distretto turistico degli iblei è la tappa di partenza di un nuovo ed impegnativo percorso. Vedo con favore la presenza del presidente provinciale di **Confcommercio Ragusa**, **Angelo Chessari**, tra i componenti del direttivo, una circostanza che fornisce ulteriore valore aggiunto ad una realtà che, come quella che si vuole andare a costituire, non può fare a meno dell'esperienza e della professionalità del nostro settore associativo che, tra l'altro, ricomprende la quasi totalità delle strutture ricettive presenti nell'area iblea. E' il momento di costruire tutti assieme, il momento di far sentire da vicino la bontà delle scelte strategiche che si intendono compiere. Solo così potremo sfruttare al meglio questa opportunità". Nel comitato direttivo ci sono anche **Nino Taverniti** e **Giovanni Occhipinti**. (G.M.)

Parla il neo presidente Carpentieri

Distretto turistico ora bisogna costruire

E' soddisfatto, il giorno dopo la costituzione del distretto turistico, il neo presidente Girolamo Carpentieri, che ha seguito l'iter dall'inizio alla firma davanti al notaio. «Abbiamo bruciato le tappe - ricorda - per arrivare a tempo di record alla costituzione dell'associazione. E devo registrare l'unanime convergenza di tutti i comuni della provincia, della Camera di commercio e dei sette comuni limitrofi, i quali, senza tante divisioni o campanilismi, hanno accettato di far parte del nostro distretto».

Carpentieri sottolinea un aspetto particolare: «Il sistema-Ragusa ha funzionato. E' un sistema che ha avuto un largo consenso perché in questo percorso ognuno avrà il suo spazio, ma soprattutto dobbiamo costruire percorsi virtuosi per qualificare la nostra proposta e far apprezzare le nostre attrazioni».

Di «nuovo e impegnativo percorso» parla il presidente di Federalberghi Rosario Dibennardo, che nel distretto sarà vice

presidente per la parte privata. Fatto questo passo, Dibennardo rimarca il fatto che «è il momento di costruire tutti assieme, il momento di far sentire da vicino la bontà delle scelte strategiche che si intendono compiere. Solo così - avverte - potremo sfruttare al meglio questa opportunità».

Il distretto turistico è pronto a partire. Adesso attende solo l'investitura ufficiale da parte della Regione. **• (a.l.)**

CORSI DI LAUREA

Università, 48 ore prima di conoscere le prospettive

Giovanni Mauro, presidente del Consorzio universitario di Ragusa ha convocato i parlamentari della provincia e il Cda per decidere eventuali azioni a sostegno del quarto polo

Mancano appena 48 ore prima della pubblicazione del manifesto degli studi per l'anno accademico 2010-2011. E ancora non si conosce quale sarà il destino della realtà iblea. Tutti i dubbi sono rimasti insoluti. Ogni decisione è stata rinviata a domani, lunedì, pomeriggio. Giovanni Mauro, presidente del consorzio universitario di Ragusa, ha infatti convocato i parlamentari della provincia ed il consiglio di amministrazione per decidere eventuali azioni da intraprendere alla luce delle risultanze della seduta del senato accademico che si terrà poche ore prima, lunedì, cioè sempre domani, mattina, a Catania. Tutto questo nonostante ci siano alcuni rappresentanti degli studenti in Consiglio di facoltà, come Paolo Pavia, che affermano come il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, stia facendo il possibile per salvare i corsi mentre, in realtà, dall'esterno la percezione sembra completamente diversa. Ad ogni modo, in attesa che possa proseguire il percorso, per certi versi accidentato, le-

gato alla costituzione del quarto polo, unica ancora di salvataggio ai fini della presenza universitaria in provincia di Ragusa, bisognerà comprendere verso quali contesti si svilupperà l'attuale partita a scacchi tra le parti. Il punto di riferimento fisso resta la pubblicazione del manifesto degli studi fissata per martedì. Il consorzio universitario di Ragusa ha insistito a Roma per mantenere i tre corsi di laurea con la pregiudiziale della facoltà di lingue in esclusiva ad Ibla ma il rettore dell'università di Catania, Antonio Recca, non intende fare marcia indietro: Lingue, seppure all'interno della facoltà di Lettere, sarà mantenuta anche a Catania. Dal comunicato ufficiale riguardante la riunione di Roma si parla di fattiva collaborazione tra università e consorzio, di apprezzamento da parte del ministero per il dialogo instaurato, ma

a conti fatti le posizioni di Ragusa e Catania restano rigide ed il rinvio all'ultima ora non lascia presupporre nulla di buono. Del resto, era stato lo stesso sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, lunedì scorso, a sottolineare come la mancata presenza del rettore, che pure era stato invitato, alla conferenza stampa di illustrazione del percorso per la costituzione del quarto polo, non lasciava presagire alcunché di buono. Ed in effetti i fatti hanno dato ragione a chi temeva che i rapporti tra le parti potessero raffreddarsi. Ora, però, bisognerà comprendere fino a che punto ci sia la volontà, da parte dell'Università di Catania, di salvare il salvabile nel pieno rispetto delle previsioni contenute nelle convenzioni. Un momento così difficile, sino a cinque anni fa, era difficile immaginarlo. Bisogna gestire al meglio questa fase critica per evitare il peggio, la scomparsa dell'Università dalla città di Ragusa.

GIORGIO LIUZZO

«Basta, dimettetevi tutti»

Lavori pubblici. Niente rotatoria a Scoglitti? Il consigliere Mustile attacca la Provincia

E' arrivata la stagione balneare e il borghetto di Scoglitti implode per il traffico. Centinaia di vittoriesi entrano ed escono dalla piccola città costiera ingolfandone soprattutto la zona d'entrata. Sarebbe stato sufficiente l'allestimento di una rotatoria per ottenere un traffico più fluido con meno ingorghi. Eppure l'opera urbana, a quanto pare, ha tutte le possibilità di restare solo una splendida chimera.

"Che fine ha fatto la rotatoria all'ingresso di Scoglitti?" si domanda il consigliere provinciale del Sel Peppe Mustile. Nemmeno una settimana fa lo stesso esponente politico aveva puntato l'indice sullo "strabismo amministrativo" manifestato dall'ente di Viale del Fante quanto a cura e impegno nella programmazione della viabilità provinciale puntando tutto sugli iblei e dimenticandosi costantemente dell'area ippariana. Come dire: ci risiamo anche questa volta. "Dopo tanti tavoli tecnici, conferenze di servizio, progetti, consulenze, promesse, dichiarazioni bluff e quanto altro siano ancora nel buio più profondo - dichiara Mustile - la confusione infatti regna sovrana e l'immobilismo di questa ammini-

strazione è sempre più evidente soprattutto in materia di opere pubbliche, che o vengono fatte male oppure giacciono nel dimenticatoio. Da tre anni parliamo con i tecnici della provincia e del comune della possibilità di realizzare questa importantissima infrastruttura che allevierebbe i disagi causati ai tanti automobilisti che soprattutto d'estate devono necessariamente passare attraverso questa strettoia per andare e venire da Vittoria a Scoglitti".

Eppure le cose sembrano essersi messe al meglio. "Due settimane fa - rinalza Mustile - sembrava cosa fatta ed il comune in pompa magna aveva annunciato che entro giugno si sarebbe realizzata la rotatoria. Ma che il solito polverone per non ottenere in cambio alcunché, tanto poi il popolo dimentica. Ma come è possibile, mi chiedo, che a Ragusa si pensa di fare una rotatoria la sera e la mattina dopo è già realizzata con tanto di prato inglese, fontana funzionante e rose ai bordi e qui a Vittoria non se ne può costruire nemmeno una? E' un mistero. Prendono di più i dirigenti, i funzionari e gli assessori del comune di Ragusa? No, le indennità sono le stesse. Eviden-

temente sono più bravi dei vittoriesi, di questo albero rinsecchito a cui si può paragonare l'ufficio tecnico di Vittoria che partorisce un frutto marcio ed avvelenato ogni tanto. Ed i cittadini aspettano; tanto i vittoriesi sanno aspettare e poi che cosa si meritano se non questi amministratori. Ognuno pianga del male suo e noi piangiamo lacrime amare che ci sgorgano copiose ogni volta che vediamo che si potrebbe fare di

più e meglio ed invece restiamo fermi al palo ad esprimere invidia per quello che si realizza altrove e che qui sembra dell'altro mondo". E senza troppe esitazioni, parafrasi e giri di parola, Mustile invita i responsabili a fare le valigie e ad abdicare dai loro ruoli istituzionali: "Dirigenti e amministratori, andate a casa, sarebbe meglio per tutti".

DANIELA CITINO

FARE AMBIENTE. L'associazione ambientalista sollecita la Regione siciliana a non rilasciare altre autorizzazioni

«Bloccare le trivellazioni selvagge che sfregiano il nostro territorio»

●●● Altolà di Fare Ambiente sulla nuova richiesta fatta dalla società "Sviluppo Risorse Naturali" per ottenere il permesso di ricerca idrocarburi nel tratto di mare prospiciente la costa di Scicli, Ragusa, Santa Croce e Vittoria. Per il coordinatore provinciale Salvatore Mandarà la richiesta di poter effettuare ricerche di idrocarburi nel mare ragusano è il tentativo di violenza di un territorio senza eguali in Sicilia per attrazione turistica e naturalistica.

"Credo sia giusto chiedersi se, e in che misura, vi siano comunque dei vantaggi economici per la nostra isola e nello specifico per la nostra provincia iblea, tali per cui come si suole dire, il gioco valga la candela. Nel mare circostante la Sicilia ci sono permessi di ricerca ad iosa, in particolare uno al largo delle coste ragusane, basti pensare alla Vega Oil, situata a circa 25 chilome-

tri dalla costa di Marina di Ragusa, che con le sue 26.000 tonnellate di stazza è la più grande nel Mediterraneo. E che dire - dice Mandarà dell'entroterra ibleo, dei lavori di

sbancamento per la realizzazione di una vasca per idrocarburi, nei pressi della strada provinciale Ragusa-Santa Croce".

FareAmbiente si chiede

quanto renderebbe alla Sicilia questo business se fosse concessa un'altra autorizzazione. Secondo i dati comunicati dalla Regione al ministero dello Sviluppo Economico,

aggiornati al 12 aprile scorso, la Sicilia ha prodotto nel 2009 qualcosa come 325.180.295 Smc di gas e 556.084.000 chilogrammi di olio greggio, che sono pari rispettivamente al 3,6% della produzione nazionale di gas (totale di 9.070.428 migliaia di Smc) e al 10,65% della produzione nazionale di greggio (totale di 5.219.752 tonnellate). Il gettito delle royalties è interamente versato alla Regione dall'Eni Mediterranea Idrocarburi per una cifra pari a 420.099,82 euro. Un ammontare che ha il gusto amaro dell'elemosina se confrontato con quanto ricavano altre regioni. "Fare Ambiente - dice Mandarà - chiede allora un momento di riflessione ed un serio confronto con i soggetti istituzionali a tutti i livelli e invito tutto il mondo dell'associazionismo ambientalista presente nella nostra provincia, a collaborare in sinergia affinché si blocchi ogni autorizzazione regionale alle trivellazioni selvagge. La Sicilia del resto - conclude Mandarà - intasca solo 400 mila euro di royalties per la produzione, mentre per tutte le concessioni arriva a poco più di un milione di euro". (GN)

ALLARME AMBIENTE per i permessi rilasciati lanciato dal Circolo di Sinistra ecologia e libertà

Ricerche petrolifere nel territorio Scicli, il caso approda in Consiglio

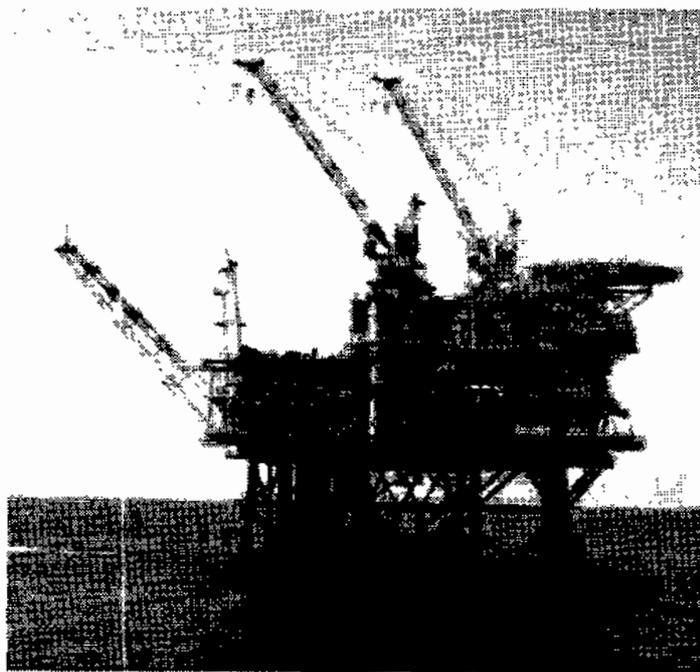
Pinella Drago

SCICLI

●●● "Dopo la vertenza discariche si apre ora a Scicli una nuova pericolosa vertenza, quella del petrolio".

Alla notizia che il Ministero per l'Industria avrebbe rilasciato il permesso di ricerca nella terraferma e nel mare sciclitano, la città comincia a muoversi.

"Rispetto a questo grave atto, perpetrato senza alcun coinvolgimento delle popolazioni locali e delle sue espressioni istituzionali locali, è doveroso che ciascuno dei soggetti istituzionali e le forze politiche assumano posizioni chiare al cospetto della città - afferma il circolo Sinistra Ecologia e Libertà denunciando all'opinione pubblica il silenzio delle istituzioni locali e regionali - il permesso alle trivellazioni coinvolgerà il mare di Sampieri, contrada Pisciotto, l'abitato di Donnalucata ed altre contrade sparse su tutto il territorio della città. Rispetto a tale importante decisione che avrà ripercussioni sul futuro anche economico della nostra comunità ed ai rischi cui tale decisione ci espone, le istituzioni locali assistono impotenti. Eppure la fornace di Pisciotto è stata, nel recente passato, oggetto di interesse da parte del Comune, della Provincia, della Sovrintendenza ai Beni Culturali, del



Una piattaforma petrolifera in mare FOTO ARCHIVIO

la Regione, quando assessore era l'onorevole Fabio Granata. Tale importante rudere di archeologia industriale è da sempre stato considerato importante patrimonio della nostra comunità. Mentre il Comune di Scicli vigila affinché i cittadini rispettino i vincoli ambientali e paesaggistici vigenti sul territorio per le ricerche petrolifere si concede tutto anche in dispregio ai vincoli di legge. E' così - continua il circolo SEL - che anche i luoghi simbolo di Scicli e del suo possibile ulteriore svi-

luppo turistico sono svenduti senza si opponga alcuna reale e dignitosa resistenza. Ci rivolgiamo direttamente ai cittadini, alle espressioni civili, sociali e culturali e politiche della città perché insieme si suoni la sveglia a chi avrebbe già avuto il dovere di informare cittadini e di intervenire con forza ed efficacia". Intanto, il prossimo 15 giugno il presidente Antonino Rivillito ha convocato una seduta aperta del Consiglio comunale per parlare delle ricerche petrolifere nel territorio sciclitano. (PDR)

SOLIDARIETÀ. Progetto della Provincia

Al via da domani iniziative per donne e bambini immigrati

●●● Prenderà il via domani un progetto denominato "Memorie al di là del mare: gli immigrati e le radici di un disagio socio-culturale", promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali e ideato e organizzato dalla Società Cooperativa Ederlezi. Il progetto, che avrà una durata di sei mesi, è rivolto alle donne e ai bambini immigrati presenti in provincia ed intende promuovere l'educazione come strumento per insegnare a dialogare, diffondere la cultura della coesistenza e offrire agli immigrati maggiori opportunità di effettiva integrazione; fattore quest'ultimo che sicuramente porterebbe a reciproci vantaggi in termini di crescita culturale, sociale ed economica. All'interno dell'assessorato alle Politiche Sociali sarà istituita una segreteria amministrativa che si occuperà della gestione e del coordinamento del progetto. Invece, in collaborazione con l'associazione Prometeo Onlus, sarà avviata un'attività di sostegno extrascolastico per

bambini immigrati: l'obiettivo è quello di aiutare i minori a superare le difficoltà di apprendimento delle materie scolastiche, con particolare riguardo alla lingua italiana. Saranno avviati corsi di alfabetizzazione rivolti alle mamme dei suddetti alunni, al fine di aiutarle a stabilire rapporti di comunicazione con l'istituzione scolastica e a supportare i figli nell'attività didattica. Le partecipanti al corso saranno altresì invitate ad elaborare brevi racconti sulla propria esperienza di donne immigrate che poi verranno raccolti e pubblicati al fine di divulgare la conoscenza del diverso e sensibilizzare la collettività attraverso le vicissitudini di chi arriva nel nostro paese con la speranza di cambiare la propria vita. "La fase finale del progetto - dice l'assessore Mandarà - vedrà la creazione di uno spazio dedicato all'artigianato, all'enogastronomia e allo spettacolo, un momento di incontro e di scambio tra culture diverse capaci di dialogare tra loro". (16/6/10)

PROTESTA IL CONSIGLIERE PADUA. Non più rifinanziata la campagna di sensibilizzazione

Dipendenza dal gioco d'azzardo. «La Provincia cancella informazione»

●●● "Game Over" era un progetto importante per informare e sensibilizzare la popolazione riguardo all'esistenza di una vera dipendenza dal gioco d'azzardo ed inoltre dava la possibilità a chi finalmente trovava la forza di uscire dal tunnel di questa dipendenza di conoscere i percorsi necessari per curarsi. Un progetto nato con l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, che si è arenato con Piero Mandarà. Venerina Padua, consigliere pro-

vinciale del Pd, non ci sta e chiede all'amministrazione provinciale "perché non si vogliono trovare quei fondi che invece saltano sempre fuori quando c'è da finanziare l'ennesima fiera? Non è un problema di fondi, ma solo di "rivalità" tra le varie anime di un partito? Non mi scandalizzo della presenza di più componenti in un partito, ma di utilizzarle abolendo un servizio prezioso per la Comunità, questo sì, mi scandalizza e mi addolora".

Venerina Padua ricorda che "Game Over" era stato il risultato di anni di lavoro svolto da asso-

ciazioni di volontariato e di interrogazioni e richieste rivolte al presidente Antoci, non solo da lei ma anche di altri consiglieri. "Il gioco d'azzardo patologico è una vera e propria dipendenza, alla stessa stregua di chi fa uso di sostanze (alcool, droga) - dice Venerina Padua - si comincia forse "per gioco" e poi ci si fa prendere da slot machines, lotterie, gratta e vinci, scommesse sulle competizioni sportive, rischiando di ridurre al lastrico la famiglia". Il consigliere Padua è rammaricato che il progetto è stato buttato nel cestino, un lavoro che aveva chiesto anni per vedere la luce e, soprattutto, che aveva dato uno spiraglio di luce a chi è in un tunnel pieno di buio e di disperazione. (GN)

CLUB VITTORIO BRAMBILLA. Dal 18 al 21 in programma il tour nell'Isola dei Cavalieri per promuovere il territorio e le tradizioni della provincia

Le mitiche 500 alla «conquista» di Malta

●●● A Malta per promuovere il territorio ed esportare le nostre tradizioni. È questo l'obiettivo che si propone il "Club Fiat 500 Vittorio Brambilla" di Modica che dal 18 al 21 giugno sarà presente nell'Isola dei Cavalieri con il "Tour in 500 a Malta". I contenuti del programma che vedrà protagonista il club modicano, sono stati illustrati in conferenza stampa ieri mattina nella sede del Club in contrada Caltina. Alla conferenza di presentazione dell'evento erano presenti oltre al Presidente del Club Fiat 500 Vittorio Brambilla Mario Basile e il suo vice Aurelio Cannella, il vice presidente della Provincia regionale di Ragusa, Mommo Carpentieri, il

sindaco di Modica Antonello Buscema, il suo vice Enzo Scarso e il consigliere comunale Totto Cavallino. Il presidente Mario Basile in apertura di conferenza stampa ha consegnato a Mommo Carpentieri la tessera numero 100 del club da lui presieduto in segno di riconoscenza per l'impegno che Carpentieri ha profuso per far sì che questo evento possa riuscire nel migliore dei modi. "L'amministrazione provinciale - ha dichiarato nel suo intervento Mommo Carpentieri - è stata e sarà sempre vicina al "club "Brambilla" che si è sempre messo a disposizione non solo per la città di Modica, ma per tutto il territorio ibleo. Sono convinto che il bino-

mio sport-turismo sia il più idoneo per far conoscere la nostra terra e le nostre tradizioni". Della stessa idea di Carpentieri anche il sindaco Antonello Buscema. "Il tour a Malta in 500 - ha commentato il primo cittadino - è un'iniziativa strategica per il turismo perché Malta che dista da noi pochissimi chilometri è una piccola Nazione in forte crescita".

La comitiva partirà alla volta di Malta dal porto di Pozzallo nel primo pomeriggio di venerdì. Durante la permanenza nell'isola saranno molteplici le iniziative in cui saranno coinvolte le fiammanti Fiat 500. La più importante è in programma domenica 20 giugno, quando i soci del club con le loro autovetture faranno da apripista in una delle gare automobilistiche maltesi più importanti. (CLAB)

CLAUDIO ABBATE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VIABILITÀ

Ss 514, la segnaletica rimane una chimera

Scorrimento veloce ma non troppo. La segnaletica sulla Ragusa-Catania funziona proprio come la strada. "Hanno sistemato il secondo cartello, ma il primo che indica lo svincolo a 700 metri Lentini-Carlentini continua a non esserci". Il segretario provinciale di Alleanza per l'Italia



Tuccio Di Stallo è andato a verificare che l'Anas avesse rispettato accordi e tempi. "Tornerò a segnalare la grave carenza - afferma Di Stallo - che continua a creare problemi agli automobilisti che sbagliano strada. L'Anas avrebbe già dovuto provvedere senza alcun sollecito, ma evidentemente si rende necessario un ennesimo intervento". E sulle azioni promosse, anzi taciute, a livello provinciale, Di Stallo incalza: "Chiederò all'Anas di rispettare la provincia di Ragusa segnalandola adeguatamente e in tempi brevi. Non posso però fare a meno di chiedere che cosa ha fatto la Provincia che in questa vicenda ha qualcosa in comune con i cartelli: è muta e invisibile".

Domani l'assemblea dei soci deciderà se istituire un nuovo consiglio d'amministrazione **L'Ato prova uscire dall'infinita transizione**

Si riunirà domani l'assemblea dei soci dell'Ato Ambiente. I sindaci, venti giorni dopo l'elezione dei tre liquidatori della società, discutono ancora di assetti amministrativi. I liquidatori (Salvatore Campanella, Salvatore Campo e Giuseppe Sulsenti) non si sono ancora insediati, lasciando il delicatissimo settore dei rifiuti senza una guida e una gestione. In questi venti giorni, è toccato al collegio dei revisori dei conti assumere decisioni che, pur previste dalla legge e dagli statuti, non si limitano al solo aspetto contabile.

Mentre i problemi non accennano a esaurirsi, l'Ato Ambiente sembra avvitarsi su se stesso, non aiutato neanche dalle normative e dalle circolari della Regione che spesso finiscono con il

contraddirsi o, comunque, con l'autorizzare percorsi non sempre coerenti. La raccolta dei rifiuti, però, avviene ogni giorno e ogni eventuale inadempienza rischia di ripercuotersi sulla salute di tutti.

Anche per questo, in attesa che l'Ato tramonti definitivamente e sorga il consorzio tra comuni cui la Regione ha affidato le competenze sui rifiuti, si pensa di varare la stagione della responsabilità. Troppe, e tutte di grande impatto, le scelte che dovranno compiersi per continuare nel balletto di queste ultime settimane.

All'ordine del giorno, è stata inserita anche l'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione. «È solo un fatto tecnico – si premura a precisare Nello Di-

pasquale – perché l'orientamento dei sindaci resta immutato e mira ad affidare ai liquidatori anche la gestione ordinaria dell'Ato».

Domani, si dovrà verificare se questo percorso (sul quale i liquidatori sono i primi a nutrire dubbi e sul quale ha espresso forti perplessità anche l'ex presidente Gianni Vindigni) sia praticabile anche dal punto di vista burocratico e amministrativo. In caso contrario, i sindaci sono pronti a eleggere il consiglio d'amministrazione che potrebbe anche replicare in fotocopia l'attuale terzetto dei liquidatori. Cosa cambierebbe? Si metterebbe a posto la forma e i componenti del consiglio d'amministrazione avrebbero diritto all'indennità. ✦ (a.b.)

FINANZIAMENTO REGIONALE. Botta e risposta fra l'ex sindaco Burgio, e il parlamentare Incardona

Fondi per il centro storico Giarratana, è polemica

GIARRATANA

●●● Botta e risposta tra il consigliere provinciale Sarò Burgio e l'onorevole Carmelo Incardona in merito alla "paternità" del finanziamento regionale di 450mila euro (fondi ex Gescal) del progetto di riqualificazione urbana relativo a lavori di recupero, restauro e risanamento conserva-

tivo dell'ex cinema Comunale Bellini di Giarratana da adibire a sala multiuso. Dopo la notizia, dei giorni scorsi, data dall'onorevole Incardona del Pdl, che esprime "soddisfazione per il finanziamento ottenuto dopo il lungo iter burocratico seguito personalmente passo dopo passo" in un comunicato intervie-

ne Rosario Burgio, attuale consigliere provinciale Mpa, nonché ex sindaco di Giarratana. "Diamo a Cesare quel che è di Cesare - afferma Burgio - perchè opportunamente qualche onorevole di questa provincia ne aveva rivendicato il merito". Nella sua dichiarazione infatti, con una circostanziata disamina a partire dal decreto 1092/2005 alla rimodulazione effettuata utilizzando i coefficienti Por 2000/2007, il consigliere Burgio ha inteso ristabilire i tempi ed i fatti. Ma l'onorevole Incardona

non ci sta e ribatte: "Come può un ex sindaco mettersi contro la propria città? Come può un ex sindaco ed oggi consigliere provinciale, militante nello stesso partito del presidente della Regione, non adoperarsi per fare gli interessi del proprio territorio. E' vero che fu lui a presentare il progetto ma, dopo, non solo non ha fatto nulla ma addirittura avrebbe voluto che mai venisse finanziato almeno fino alla permanenza del sindaco attuale". (GIBU)

GIOVANNI BUCCHIERI

TROFEO IBN HAMDIS

**Conclusa ieri
la settimana
dedicata
alla scherma**

●●● Si è conclusa ieri la settimana di scherma internazionale che ha visto protagonista la terra iblea. Con lo svolgimento delle fasi finali del Trofeo del Mediterraneo "Ibn Hamdis", la provincia di Ragusa ha salutato gli atleti, under 20, giunti dai Paesi delle sponde del Mediterraneo, oltre che da diverse parti dell'Italia.

"E' stata un'occasione di scambio tecnico ma anche culturale - spiega Eugenio Migliore, Maestro della Conad Scherma Modica e convocato dalla Federazione Italiana Scherma, assieme ad altri istruttori e maestri nazionali -. Al di là infatti delle sedute d'allenamento e degli assalti sulle pedane del PalaRizza, i ragazzi si sono conosciuti, hanno imparato a dialogare insieme seppur con lingue diverse".

Ieri sera, in piazza Pola a Ragusa Ibla, la conclusione del trofeo con gli assalti finali di ognuna delle tre armi. In ciascuna delle sei finali era presente un atleta italiano e, nella fattispecie, ben cinque siciliani a testimonianza dell'ottimo momento che sta attraversando la scherma isolana.

(*GIOCO*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il premier

“I pm vogliono ribaltare il voto talk show tutti contro di me”

Berlusconi: intercettazioni, temo l'iter alla Camera

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — “Silvio Risponde”. Come un fiume in piena ai suoi supporter accorsi sul sito forzasilvio.it. Cinque domande selezionate accuratamente. Risposte preparate con attenzione e lette scandendo le parole, anche per minimizzare gli effetti di un raffreddore allergico. Il premier attacca frontalmente «i giudici di sinistra che negano la democrazia e vogliono rovesciare il governo». Così come la tv pubblica rema contro, mentre Mediaset è «super partes». Urge quindi «riformare subito la giustizia» e «quando ce ne sarà modo la par condicio». E poi un avvertimento: «La fiducia è uno strumento di democrazia che potrebbe essere nuovamente usato per evitare che il ddl sulle intercettazioni «si perda nei meandri della Camera».

In una domanda audio sul sito ufficiale dei suoi sostenitori Manuela suggerisce al «caro presidente» di valutare l'imparzialità delle toghe con un test specifico, lo Iat. «Mostrandogli una foto di Berlusconi e osservando la loro reazione». Ma il Cavaliere si è informato: quel test viene usato sulle persone confuse. «La mia

Forum online con i militanti. “Troppi voti di fiducia? Ma è democrazia”

esperienza di anni di aggressioni giudiziarie dimostra invece che i giudici fanno molto bene ciò che vogliono: rovesciare per via giudiziaria il voto della gente». E se poi la maggioranza vota una legge



Le frasi

Imminente

I giudici vogliono sovvertire il voto, lavoriamo ad una grande riforma della giustizia ormai imminente

di Alberto D'Argenno

Par condicio

In Rai, tranne uno, i talk show li ho tutti contro. A Mediaset solo Fede tifa per me. Riscriveremo la par condicio

«che non condividono, i magistrati impugnano davanti alla Corte costituzionale, in maggioranza di sinistra, e ne ottengono l'abrogazione». Morale della favola: quello che la sinistra chiama «rispetto delle regole» per il Cavaliere è pura «negazione della democrazia». Per questo, aggiunge,

«lavoriamo a una grande riforma della giustizia ormai imminente». Come sarà il premier lo aveva spiegato venerdì in tarda serata in una cena con i giovani dei Circoli della Libertà. Tra canzoni francesi, storielle e barzellette su Fini aveva detto: «Dobbiamo partire con la riforma, applicando il modello francese». Per poi ripetere che la Costituzione è un ferro vecchio «da cambiare subito» in modo da dare più poteri ad un premier che confessa di sentirsi «nudo», che vorrebbe fare ma non può. Come nel caso delle intercettazioni, quando ha dovuto mettere la fiducia al Senato «per non

perdere tempo» su un ddl che ora rischia di perdersi «nei meandri della Camera: per questo la fiducia è un atto di democrazia». Un avvertimento a Fini e ai suoi: a Montecitorio non osino mettersi di traverso sulla legge-bavaglio. Della quale ieri ha parlato anche il Guardasigilli Angelino Alfano: «Non è vero che non si potrà pubblicare più nulla, i fatti si potranno raccontare sempre».

Sempre su forzasilvio.it, il destino per il secondo affondo di giornata lo offre Diego, che a Berlusconi chiede di presentarsi in tv per «rassicurare gli italiani spaventati dall'opposizione disfatti-

sta». Silvio ringrazia, ma assicura che farlo «non è facile» perché «nei talk show pollaio si fa solo diffamazione e disinformazione» e lui per apparire in televisione deve aspettare la conferenza stampa di fine anno. I programmi politici Rai, dice, «salvo uno sono schierati contro di me e in Mediaset c'è solo Emilio Fede, l'ultimo dei Mohicani, che fa il tifo per me». Conclude Berlusconi: «Appena possibile rivedremo da cima a fondo la par condicio». E guai a dargli del populista: «Io ascolto la gente e poi decido, un politico non deve vivere in una torre d'avorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica

Intercettazioni, è scontro nel Pdl Bossi: se si cambia, la legge va ko

I finiani: testo da migliorare. Cicchitto: trattativa già chiusa

LIANA MILELLA

ROMA— Non è più un retroscena, ora è ufficiale: ai finiani, e a Fini in persona, il testo del ddl intercettazioni «non piace», «va cambiato» alla Camera, perché «qualche mese» in più per migliorarlo non sarebbe «un errore» visto che è in ballo da due anni. Arrivederci a settembre, salvo che i berluscones non chiedano di calendarizzare il voto per luglio «assumendosene la responsabilità». Lo scontro esplode. Fini vuole lavorare nelle «prime due settimane di agosto». Il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto accetta la sfida: «Siamo pronti, purché venga approvato entro la conclusione della sessione estiva». Più secco l'omologo al Senato Maurizio Gasparri: «Gli organi del partito hanno già definito una linea». Ma Umberto Bossi, stanco della telenovela degli ascolti, voglioso di federalismo e convinto che la gente sia preoccupata per la crisi economica, taglia la strada: «Se lo modifichi il testo non passa più, la maggioranza vada avanti ugualmente, per forza».

**Appello di Casini:
così andate fuori
strada, troviamo
un compromesso
insieme**

Ma il finiano Carmelo Briguglio esige più tempo. Scrive un articolo sul sito di *GenerazioneItalia*, l'organo online del gruppo, indicativo già dal titolo: «Il testo del Senato non ci piace». Nel testo l'esplicita richiesta di cambiamenti: «A differenza di quanto sostiene il nostro ministro della Giustizia quel testo non è un punto di equilibrio tra diritti individuali di libertà e legalità. Non ancora. Bisogna lavorarci meglio e di più.

Ascoltando il Paese e la moral suasion, ancorché sine verbis, del presidente della Repubblica». E giù l'elenco di cosa non va, dalla durata «breve» alla stretta sulle ambientali, dai reati «spia» ascoltabili solo per 75 giorni alle dure sanzioni contro giornalisti ed editori. «Vogliamo che il ddl venga corretto» chiede Briguglio e il popolo dei finiani per 200 messaggi «tagga» l'articolo e invita il gruppo a «non mollare», ma lo rimprovera di aver dato troppo in fretta il via libera nell'ufficio di presidenza di martedì che poi ha portato alla fiducia in Senato.

Si profila una forte tensione già da domani quando Fini e la presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno parleranno dei tempi. Che finiani e opposizione vorrebbero lunghi, mentre i berluscones brevi. Il pericolo per il Cavaliere alla Camera è un'alleanza tra l'opposizione e gli uomini di Fini sulla necessità delle modifiche. Diceva ieri Pier Ferdinando Casini: «Fermatevi. Cambiamo assieme questo ddl su alcuni punti fondamentali perché così com'è complica solo il lavoro dei magistrati». Poi un richiamo al metodo: «Non servono i sit-in, le marce, via sotto casa del premier, lascia-

mo dormire in pace e cerchiamo in Parlamento un compromesso con la maggioranza».

I berlusconiani non vedono spiragli. Il Guardasigilli Angelino Alfano è soddisfatto «per aver separato la carriera di magistrati e giornalisti» e assicura che «i fatti si potranno raccontare sempre». Il vice capogruppo al Senato Gaetano Quagliariello vuole fondare l'associazione «Viene prima l'articolo 15», quello che in Costituzione definisce «inviolabilità della libertà e

la segretezza della corrispondenza» per cui «il diritto alla riservatezza viene prima del diritto di cronaca». Il dipietrista Luigi Li Gotti gli ricorda che quell'articolo ha un secondo comma per cui il limite «può avvenire solo per atto motivato dell'autorità giudiziaria». E dunque non si può censurare per legge la cronaca giudiziaria.

L'Idv darà battaglia. L'ex pm Luigi De Magistris insiste con Napolitano, al quale chiede «di di-

fendere la Costituzione dallo svuotamento per legge ordinaria». Leoluca Orlando vede già «la dittatura fascista» e Massimo Donadi «la resa incondizionata alla criminalità». Il Pd promette, con Pierluigi Bersani, «dura battaglia alla Camera». Enrico Letta insiste sul «rischio Vietnam» per la destra e Donatella Ferranti vede violata la convenzione Onu sui reati transnazionali poiché il ddl impedisce di intercettare i reati «spia».

LA RIPRODUZIONE RISERVATA

Libertà d'impresa, arriva la legge Tremonti: poi mano alla Costituzione

Marcegaglia: d'accordo ma detassate aziende e lavoratori

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO MANIA

SANTA MARGHERITA LIGURE — Quattro mesi per cambiare l'articolo 41 della Costituzione. Per togliere «lacci e laccioli» alla libertà di impresa. Per dire che «tutto è libero fuorché quello che è vietato dalla legge». Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, annuncia, al convegno dei Giovani di Confindustria a Santa Margherita Ligure, un passaggio a suo parere «rivoluzionario». Già il prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe esaminare la sua proposta legislativa pro-impresie. Prima una legge ordinaria per cambiare di fatto l'articolo 41 della Carta, poi «la blindatura costituzionale» con la doppia lettura parlamentare. Un percorso che, sembra, abbia anche l'assenso del Quirinale.

E' la nuova fase del tremontismo. Dalla flemma nella gestione della crisi epocale sotto il peso di un debito pubblico enorme e degli assalti speculativi, alla deregulation per la crescita esaltando il ruolo delle imprese. Cita a supporto il presidente Kennedy: «I nostri problemi sono stati creati dall'uomo, dunque possono essere risolti dall'uomo».

Sono cinque i capisaldi del progetto che punta ad integrare l'articolo 41 (iniziativa privata e suoi limiti) e ad emendare il 118 (funzioni amministrative dello Stato): la responsabilità individuale, l'autocertificazione, la segnalazione di inizio attività, il controllo ex post e il principio della buona fede. Quegli articoli frenano la libertà di iniziativa e creano rischi di veti incrociati. Modificandoli — dice il ministro — «si toglie il

tronco che sta davanti all'economia». E l'impresa si libera da un «ambiente da incubo di integralismo giuridico». Interpretazioni seducenti, letture anche originali come quella di un Guglielmo Marconi che oggi sarebbe un plurinquisito per le tante violazioni che avrebbe commesso con i suoi esperimenti, che però non scaldano come un tempo la platea, certo non ostile, dei Giovani imprenditori. Anche questo è un segno che la crisi sta picchiando duro. Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria, dice che va bene la riforma dell'articolo 41 ma chiede di fare presto, di fare cose concrete e che il «Parlamento non spolpi la manovra». «Servono poche riforme e chiare». Per esempio quella sul fisco, annunciata e basta da Tremonti: «Meno tasse — dice Marcegaglia — suchi tiene in piedi questo Paese, lavoratori e imprese».

Tremonti prova a ridare identità, anche culturale, a una destra liberista, passata — proprio con le molteplici teorizzazioni dello stesso ministro — attraverso l'economia sociale di mercato, le tentazioni protezionistiche, dirigistiche e quelle anti-mercato come nel caso clamoroso del ritorno alle tariffe minime per i professionisti. Ma ora il mondo — ar-

gomenta il ministro dell'Economia — è cambiato. «L'articolo 41, certo, non ha bloccato una privatizzazione, ma non ha mai impedito una complicazione. Lo spirito dell'articolo 41 ha a che fare con la logica del conflitto di classe». Cioè con il passato.

Tremonti vende come nuova la sua ricetta, che però ricorda molto la stagione delle *deregulation* degli anni 80. Dice che non è facile abrogare le leggi e che, infine, le semplificazioni («come dimostra la generosa intuizione delle lenzuolate di Bersani») possono non

essere efficaci. E allora non bisogna limitarsi a cercare di sciogliere il nodo gordiano dei vincoli: quel nodo va direttamente «reciso». Non c'è alternativa. «Il piano casa, infatti, si è perso nel labirinto delle competenze regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli articoli



ART. 41

Dice che l'iniziativa economica è libera ma non può svolgersi contro utilità sociale, sicurezza, libertà e dignità umana. La legge indica programmi e controlli perché l'attività economica sia indirizzata e coordinata a fini sociali



ART. 118

Dice che le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che siano conferite invece a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, per sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza

**A giorni il ddl:
autocertificazione,
segnalazione di
inizio attività e
controlli ex post**